

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 aprile 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Quinta Domenica di Pasqua (anno C)**Lectio : Atti 14, 21 - 27****Giovanni 20, 1 – 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo.

2) Lettura : Atti 14, 21 - 27

In quei giorni, Paolo e Barnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

3) Commento¹ su Atti 14, 21 - 27

● **Paolo e Barnaba, dopo aver attraversato le varie città dell'altopiano anatolico, diffondendo la "buona novella", riferiscono agli abitanti di Antiòchia che, grazie a Cristo, è in atto nel mondo una forza che lo trasforma** e chi vi aderisce incontra molte tribolazioni, perché per entrare nel Regno occorre "Restare saldi nella fede", ossia essere fedeli a caro prezzo. **Ma c'è anche, all'interno della comunità una novità: la creazione dei presbiteri, i quali, in qualità di anziani, capi, guide, dovranno consolidare e stabilizzare il lavoro che Paolo e Barnaba hanno svolto, con la loro presenza, in quei luoghi.** L'elezione di queste persone avviene dopo un periodo di preghiera e di digiuno perché solo così l'investitura verrà fatta dall'alto, come del resto avviene anche oggi.

Prima di ritornare ad Antiòchia, gli apostoli, affidano al Signore, secondo alcuni, non solo le guide ma anche i semplici membri delle comunità, riconoscendo in Cristo l'unica e insostituibile Guida.

All'arrivo ad Antiòchia, i missionari, fanno il resoconto del loro operato alla loro comunità, non già per declamare le loro conquiste, ma per documentare l'efficacia della Parola di cui si sentono 'ebed, come Cristo lo è del Padre.

● **Il racconto passa bruscamente a segnalare l'arrivo a Listra di giudei provenienti da Antiòchia** (distante 180 chilometri) **e da Icònio, dove Paolo e Barnaba avevano rischiato di essere lapidati.** Essi persuadono la folla e danno esecuzione al loro progetto. **E Paolo viene lapidato. Dato per morto, egli viene trascinato fuori dalla città. Ma Paolo si rialza in mezzo ai suoi discepoli e rientra in città.** Se ne andrà il giorno seguente per recarsi a Derbe. Egli stesso, nella seconda lettera ai Corinzi, ci ha trasmesso il ricordo di questo momento in cui ha sfiorato la morte (2Cor 11,25).

Paolo e Barnaba raccolgono un bel numero di credenti a Derbe (v. 21), una tranquilla cittadina in cui l'imperatore Claudio aveva insediato una colonia di veterani. Non si fa il minimo accenno a conflitti o ad ostilità nei loro confronti. I cristiani di Derbe parteciperanno alla colletta fatta da Paolo a favore della Chiesa di Gerusalemme (cf. 20,4).

Portato a termine il loro lavoro a Derbe, i due inviati prendono la via del ritorno, esortando tutti a perseverare nella fede. Procedendo in senso inverso, i missionari visitano Listra, Icònio e

¹ www.lachiesa.it - www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

poi Antiochia di Pisidia. Stranamente il racconto non segnala nessuna opposizione e non accenna più ai tragici avvenimenti che erano capitati in quelle città.

- Paolo ha sperimentato che una certa attesa messianica sbagliata è omicida, e in definitiva contraria al disegno di Dio. Di conseguenza, quando incoraggia i discepoli a perseverare nella fede, dice loro senza mezzi termini: "**è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio**" (v. 22). L'opera della grazia non si realizza che attraverso un molteplicità di prove. Prove per Israele e prove per ogni cristiano. Gesù stesso le aveva annunciate (cf. Lc 21,12-19).

In ciascuna delle Chiese visitate da Paolo e Barnaba vengono designati alcuni "anziani". E' la prima volta che si parla di anziani al di fuori della comunità di Gerusalemme, dove questa istituzione sembrava usuale (cf. 11,30; ecc.), in conformità con l'organizzazione delle comunità giudaiche.

Ripercorrendo la strada in senso inverso fino a Perge e al porto di Attalia, i missionari tornano ad Antiochia sull'Oronte "*dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto*" (v. 26). I missionari annunciano alla Chiesa "*tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede*" (v. 27). Queste parole fanno eco alla dichiarazione degli apostoli dopo la conversione di Cornelio e dei suoi: "*Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita*" (11,18).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 – 9

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 – 9

• AMORE: CORONA E DISTINTIVO DEL CRISTIANO.

Gli evangelisti, nel riferire le parole di Gesù, dicono solo le cose più importanti. Gesù ha parlato per tre anni, mentre per leggere tutti i Vangeli basta meno di una decina di ore. Certe parole di Gesù, però, vengono insistentemente ripetute. In questo brano troviamo cinque volte la parola gloria (glorificato, glorificherà,...). Sembra che Gesù voglia dire: "Attenti: sto per dire una cosa importante!".

Dare gloria a Dio è fare qualche cosa di forte, di pesante, non solo ripetere delle parole. In ebraico la parola che significa gloria significa anche pesante. Il peso di Dio, la grandezza di Dio. Sto per acquistare di fronte a tutti la grandezza di Dio – dice Gesù – e io darò peso, grandezza, onore grande a Dio facendo quello che sto per fare.

- **Ricordate che siamo nella cena. Gesù dice che non ce la faranno da soli e che verrà lo Spirito Santo.** Però sta per dire una parola: **AMATEVI!** Capite come si dà gloria a Dio? Capite come ha fatto Gesù a dare gloria al Padre? Il Padre riceve gloria mandando Gesù. Gesù gli dà gloria dicendo che lo ama e dicendo che ama tutte le creature umane.

Il più grande predicatore, Giovanni Crisostomo, il maggiore di quei tempi, tanto che lo definivano "bocca d'oro" (criso-stomo), ha detto: questo è il distintivo di chi conosce Gesù. .

Il distintivo non è un "cosino" da mettere all'occhiello. È un modo di fare, un modo di vivere.

- Uno dei grandi predicatori, **Tertulliano**, ripete una cosa che era già stata scritta, circa 150 anni prima, negli Atti degli Apostoli. *Dice che i cristiani aumentavano perché si volevano bene tra loro e la gente diceva: "Guarda come si vogliono bene!". Ecco il distintivo.*

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Cirillo d'Alessandria dice che ci sono tante virtù presenti in tante persone. La bontà, per esempio: o in casa o fuori, tutti sono capaci di fare opere buone. Ma la corona di tutte le virtù è amare chi ti viene vicino.

Anche **Sant'Agostino** si chiede: come si fa ad amare Dio che non si vede? E risponde: ce lo ha detto il Signore, amando il prossimo che si vede.

- Amare Dio costa meno. Ci vuol poco, basta dire: **"Gesù, ti voglio bene"**. **"Padre, grazie, sei buono"**... Lui, intanto, non ci risponde subito. **Per voler bene al prossimo, invece, bisogna far qualcosa, dimostrarlo, mettersi al servizio**, qualche volta con tanta gioia, ma mica sempre. Qualche volta, proprio quelli ai quali vuoi bene ti danno fastidio... Ecco, allora, amare chi hai vicino è la corona di tutte le virtù e questo dà gloria a Dio, lo fa contento, fa sì che possiamo dire: valeva la pena di andare laggiù e di fare quello che ho fatto.

Sono passati duemila anni e, da allora, Gesù continua a dire: "Io sono contento se tu lo dimostri. Fa' vedere che ami". **Non si tratta del cosiddetto buonismo, ovvero di fare del bene a tutti i costi, così gli altri ti dicono "grazie"**. Non serve: se ti dicono grazie va bene, ma se non te lo dicono è lo stesso. Certo che ti incoraggi se ti dicono grazie, ma certe volte essere troppo buoni vuol dire essere gente che vizia gli altri. No, essere veramente buoni vuol dire aiutare gli altri a crescere. Qualche volta anche rimproverando, ma affinché si possa crescere, affinché si possa essere non sempre interessati, per creare negli altri qualcosa di veramente grande.

È bello poter dire che commentando il vangelo si può vivere il vangelo, e vangelo vuol dire bella notizia, e la bella notizia è che Gesù è venuto, ed è venuto per dare gloria al Padre, e dando gloria al Padre si può dire veramente: abbiamo fatto qualche cosa.

- **Esiste un amore interessato: voglio bene perché mi piace voler bene.** Qualcuno dice: "Io voglio bene all'insalata russa, perché mi piace". L'esempio è troppo sciocco, lo so, però se io voglio bene a quella persona perché è così buona, è così gentile, perché mi fa tanti complimenti, allora è come l'insalata russa. **Devo voler bene per servire, per aiutare.** Esiste un modo di voler bene con compiacenza: mi piace fare questo. Non è male, ma non basta. Avere il piacere di amare vuol già dire essere abbastanza educati, ma oltre l'amore di compiacenza c'è anche l'amore di donazione, il mettersi a disposizione.

Nei comandamenti dell'Antico Testamento c'era scritto di amare il prossimo "come se stessi". Non basta mica! Gesù è venuto a dire qualcosa di più. Ci pensiamo meno, perché a memoria ricordiamo più facilmente i comandamenti. Lasciamoli un po' da parte, quando c'è qualcosa di più.

Gesù dice: Amatevi come io vi ho amato! E lui ci ha amati più di se stesso. Possibile? Certo! Poteva evitare di salire sulla croce e invece ha lasciato fare. Qualcuno dice: ma il Padre non voleva bene a suo Figlio? Certo che gli voleva bene, ma a quale figlio voleva bene? Al suo figlio completo. Sapete chi è il "figlio completo"? Quello che è venuto nel mondo per avere tanti altri fratelli, da fare figli come lui, in se stesso. Non tu, più tu, più l'altro... No. Tutti insieme, figli nel Figlio.

- **Allora il Padre amava il Figlio Gesù e amava anche i figli che siamo noi. Ha dovuto superare l'amore per il solo Gesù per poter amare tutti noi.** Ed era necessario che quel figlio dimostrasse una cosa grande: amare fino alla fine, fino a morire. Non c'è amore più grande che dare la vita per i fratelli. E lui l'ha data. Sarebbe stato troppo facile dire: datela voi, io intanto me ne vado subito in cielo. No, ha voluto dimostrare. Il Padre ha voluto questo non per crudeltà, ma per amore. Un amore che doveva costare anche a lui, un amore che doveva essere veramente qualcosa di terribile.

- **Un predicatore ha raccontato che, quando era piccolo, si era ferito un piede raccogliendo dei pezzi di vetro e di ceramica che si erano rotti durante un bombardamento. Raccogliendo i frammenti che potevano essere interessanti, ne ha calpestato uno fatto a punta e quello gli si è infilato in un piede. Suo papà l'ha portato subito all'ospedale e lì, per far presto, hanno cominciato a tagliare la pelle del piede. Il padre si contorceva le dita per il soffrire e per il gridare del bambino. Lui ricorda: io vedevo papà contorcersi le dita e avrei voluto non urlare perché sapevo che urlando gli facevo del male. Lui soffriva insieme a me.** Adesso penso che il Padre, se avesse avuto le

mani, se le sarebbe stropicciate e contorte dicendo: ma perché mio figlio deve morire, il mio figlio Gesù? Ha voluto questo per il bene di tutto il figlio, per il nostro bene.

Voler bene non vuol dire accontentarsi sempre e soltanto di leggere. Vuol dire qualche volta pregare per aver la forza di fare quel grande gesto che è l'amore di Dio.

• Termino con **un racconto di Tolstoj**. *Due amici vanno in un parco a fare una passeggiata. Nel parco ci sono gli orsi. Ad un certo punto, un orso dall'aspetto feroce si avvicina ai due. Uno, più veloce, sale su di un albero. L'altro, che non era capace di arrampicarsi sull'albero, dice: faccio il morto. Si corica per terra e rimane immobile. L'orso gli si avvicina e lo annusa. Poi gli si avvicina alla faccia e lui smette addirittura di respirare per fare il morto completo. L'orso si avvicina ben bene, poi si gira e se ne va. Quando l'orso è lontano, l'altro scende dall'albero e dice, ridendo: cosa ti ha detto l'orso nell'orecchio? Lui ci pensa un po' e poi risponde: mi ha detto che quando si è veramente amici non si lasciano soli gli amici.*

Non si lasciano soli gli amici: soffriamo insieme a qualche amico! Cerchiamo di capire perché l'amico si è comportato così o così. Ci sono tanti modi per intervenire, per dare dei suggerimenti, per correggere se stessi, per dire: Padre grazie del tuo amore, aiutaci ad amare con il tuo stesso amore, come ci ha amati Gesù, tuo figlio primogenito, perché anche noi siamo figli tuoi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Tu hai avuto un'esperienza che ha prodotto in te la sensazione di perdita e di morte? Cosa ti ha dato nuova vita e ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo incontrò di nuovo in un altro modo. Come avviene oggi questo nella nostra vita ?

8) Preghiera : Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

9) Orazione Finale

Padre, che ami ogni uomo perché abbia la vita e l'abbia in abbondanza, donaci la tua forza perché, anche di fronte alle difficoltà, sappiamo costruire una comunità fraterna, sacramento di unità e concordia nel mondo.

Lunedì della Quinta Settimana dopo Pasqua (anno C)**San Marco****Lectio : 1 Pietro 5, 5 - 14****Marco 16, 15 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai glorificato il tuo **evangelista Marco** con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore.

2) Lettura : 1 Pietro 5, 5 - 14

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!

Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

3) Commento³ su 1 Pietro 5, 5 - 14

• **“Ha innalzato gli umili”**(Luca1,52): è nel canto del Magnificat con le stesse parole che troviamo qui al ver.6. L'indicazione di Pietro è quella di “umiliarsi” sotto la potente mano di Dio, che sembra voglia dire **il farsi piccoli, il rifugiarsi come piccoli, il mettersi nelle sue mani, nelle mani di Dio**. Sarà Lui ad esaltarci “al tempo opportuno”, alla fine, “al tempo della sua visita” dice la versione latina. Contro la potenza-prepotenza del “nemico”(ver.8) questa è la grande via della fede e della salvezza. La “preoccupazione”(ver.7) è sbagliatissimo tenerla in sé stessi, bisogna riversarla, gettarla in Lui: “Egli ha cura di voi”, perché gli importa di noi! Gli siamo cari.

L'invito ad essere “sobri” del ver.8 indica un atteggiamento nel quale non siamo noi a cercare rimedi e alternative, che invece siamo impegnati a “vegliare”, cioè a tener desta la nostra attenzione profonda in ogni vicenda e in ogni tempo, con tutta la nostra persona e le nostre facoltà, dalla preghiera alla carità, al perdono... E' la grande via per resistere al “diavolo”, che è il grande nemico, molto più forte di noi. Mi permetto di fermarmi un momento su questo passaggio, per chiedervi di non mettervi nell'atteggiamento “di moda” anche tra i cristiani, che è quello di respingere e liquidare questo tema ripudiando le immagini di corna e coda, di fumi e di fuochi...

• **Il Male è mistero grande** – anche per il non credente lo è! – **e se lo liquidiamo restiamo poi soli davanti ad un “male” che non si può che attribuire, fin dove è possibile, a noi stessi, salvo poi attribuirlo a Dio stesso. Invece, il Signore è venuto a liberarci dal Male** e nella preghiera al Padre ci ha insegnato a chiedergli di essere da Lui liberati dal Male, cioè dal Maligno. Perché, se uno fa male, vuol dire che è caduto nella prigionia del Male, che lo domina e lo conduce. E più che “colpevole” del male che fa, è “vittima, prigioniero” del male che lo domina.. Ma forse non avete bisogno di queste “prediche” da vecchio prete.

Nella lotta contro il male, il “leone ruggente”, entra il tema delle “sofferenze” condivise con i fratelli di fede di tutto il mondo (ver.9). Che cosa sono queste “sofferenze” che sembrano essere proprie dei credenti? Sono le sofferenze del Signore Gesù, le sofferenze legate alla fede in Lui. Son le

³ www.famigliedellavisitazione.it

sofferenze suscitate dalla carità, dal tema della pace, dalla comunione con i piccoli, i poveri, i peccatori come noi.... Questo **tema della sofferenza** è presente anche al ver.10, dove sembra essere immagine di una "passione" che apre verso la prospettiva dove Gesù stesso "vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà...". E qui la Lettera finisce: "A Lui la potenza nei secoli. Amen!"(ver.11). E i saluti, insieme a Silvano che ha scritto e a Marco, forse l'evangelista, figlio. E a tutta la Chiesa di Babilonia, cioè di Roma! E' Chiesa in esilio, che attende il ritorno alla Chiesa Madre di tutti: Gerusalemme.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».
Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.
Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20**

● **Il passo di Marco appartiene a quello che si chiama "il luogo finale di Marco" che contiene il racconto delle apparizioni e l'ordine missionario dato ai Dodici** (Mc 16,14) **e con loro alla Chiesa intera** (Mt 28,18-20). Il nostro testo comincia con il testamento del Signore. Le prime parole sono un comandamento ed un invio: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". **La Chiesa deve predicare, cioè la sua missione evangelizzatrice è un comandamento del Signore risorto.** I destinatari sono tutti gli uomini che esistono al mondo: "ogni creatura". Ciò indica che tutti gli uomini hanno il bisogno e il compito di ascoltare il vangelo della salvezza. Il contenuto, l'oggetto della predica, è il Vangelo, il lieto messaggio della salvezza attraverso Gesù Cristo, la sua persona e la sua opera. Questo annuncio è chiamato predica, cioè essa è solenne e pubblica, fatta con coraggio e fiducia nel nome di Dio salvatore. Il testo continua insistendo sulla trascendenza dell'annuncio e della sua accoglienza: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc 16,16). Ci troviamo così davanti alle parole più importanti nella vita dell'uomo: salvezza e condanna. La fede e il battesimo sono le parole della vita; l'incredulità è la porta della condanna (cf. Gv 3,14-21).

Vengono poi enumerati una serie di segni miracolosi che daranno credito agli inviati: scacciare gli spiriti maligni, dono delle lingue, immunità contro i morsi dei serpenti e contro i veleni, e infine il dono della guarigione. Tutti questi sono fenomeni carismatici che accompagnano il cammino della Chiesa lungo la storia.

Il testo termina con la proclamazione dell'Ascensione di Gesù e il suo stabilirsi alla destra di Dio (Mc 16,19) e con una breve indicazione sulla realizzazione del comando della missione degli apostoli, che portano il vangelo dappertutto con l'aiuto del Signore (cf. Mt 28,20). Molti segni li accompagnano (Mc 16,20). La Chiesa missionaria è in cammino, il comandamento è indirizzato a tutti.

● **«Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura»** - Mc 16,15

Come vivere questa Parola?

Nella gloria della sua resurrezione, Gesù appare agli undici apostoli (Giuda se n'era andato nella notte del tradimento) **e ancora una volta si rivela interessato alla nostra salvezza:** quella che coincide col lieto annuncio del vangelo non solo a tutti gli uomini ma a ogni creatura, cioè al cosmo intero.

Proprio in questo tempo pasquale in cui il risveglio della natura coincide col canto dell'Alleluia, vale la pena di soffermarci sul significato profondo delle parole. **Che cosa significa predicare il vangelo a ogni creatura?** Già l'invito di Gesù sarebbe universalizzante se avesse detto: predicate il vangelo a tutti gli uomini.. Invece no, dice "a ogni creatura". **Bellissima questa totale**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

immersione di ogni realtà creata nella vita rinnovata dal mistero di Colui che, risorgendo, ha vinto la morte. È un pressante invito a vivere lo stupore oltre che l'uso della natura che ci circonda. È un invito a promuoverla, a proteggerla, a evitare ogni sfruttamento abusivo ed egoistico.

Annunciare il vangelo vuol dire rendere consapevoli tutti e tutto che siamo amati; che chi ci ha creati ci ha anche salvati, che abbiamo un destino di gloria per sempre. Sì, **a ogni creatura è annunciata la salvezza**: anzitutto a noi che siamo uomo, donna, anziano, bambino, ma poi anche al cane, al gatto, alla pecora, all'uccello, agli alberi e al fiore e all'erba.

Signore, viviamo con gioia la consapevolezza di essere una tua creatura evangelizzata e ti chiediamo di evangelizzare quello che vive dando amore e gioia.

Ecco la voce della Chiesa Lumen gentium : «*Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa*».

• ***Oggi festa di S. Marco vogliamo ringraziare l'Evangelista per averci regalato il vangelo e aver così permesso la crescita nella fede di tante generazioni di cristiani.*** Lo ringraziamo per essere stato discepolo di S. Paolo e S. Pietro, testimone oculare della Traditio fidei delle origini. Lo ringraziamo perché ***il suo vangelo è costruito attorno alla domanda: per noi, chi è veramente Gesù di Nazareth? e questo ci interroga sul nostro personale rapporto con il Maestro.*** Marco oggi inoltre ci ricorda la missione che Gesù ci ha consegnato: "*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura!*" E' un appello a vivere prima di tutto in noi questa consegna, per poi poter portare a tutti la Bella Notizia che è Gesù, "con la vita e se necessario anche con le parole". (S. Francesco)

Ecco la voce di un testimone Paolo VI : «*L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni*».

6) Per un confronto personale

- Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?
- Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi ?

7) Preghiera finale : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

Martedì della Quinta Settimana dopo Pasqua**Lectio: Atti 14, 19 - 28****Giovanni 14, 27 - 31****1) Preghiera**

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso.

2) Lettura : Atti 14, 19 - 28

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

3) Commento ⁵ su Atti 14, 19 - 28

• **Barnaba e Paolo (...) ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».** Atti 14,21b-22

Come vivere questa Parola?

Barnaba e Paolo, come fiaccole ardenti, percorrono evangelizzando diverse città non certo dietro l'angolo di casa loro...

La loro opera si caratterizza in ordine a scelte e modalità che dicono ***l'impegno del discernimento in cui si rivela una saggezza umana e un coraggio soprannaturale.***

Infatti non si accontentano, da buoni seminatori, di spargere il seme della Parola. Anche se i loro percorsi non erano, a quell'epoca, facili e gradevoli come belle passeggiate, Paolo e Barnaba ritornano sui loro passi. Tornano non solo a vedere se il seme della Parola accetisce e cresce, ma lo irrorano con nuovo ardore sia di predicazione che di attente strategie di comunione e tengono duro, senza scoraggiamenti e lagnanze.

Ecco: evangelizzare, oggi soprattutto, richiede che riviva in noi il loro coraggio e il loro ardimento nel ***perseverare.***

Semmai, come purtroppo avviene, quando fa capolino l'erba amara della stanchezza e della delusione, lo strumento per estirparla è questo: credere con cuore sereno che la vita passa presto e con lei anche le tribolazioni passano, ma soprattutto quelle affrontate per Dio e per il suo Regno ci spalancheranno un futuro di gloria e di gioia senz'ombra.

Signore, rendici lieti in un esercizio di perseveranza sorretto dalla virtù teologale della speranza.

Ecco la voce di una poetessa statunitense Emily Elizabeth Dickinson : *La speranza è qualcosa con le ali, che dimora nell'anima e canta la melodia senza parole, e non si ferma mai.*

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **Bisogna attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio.** Lo sa Paolo che è appena stato lapidato, lo sanno i discepoli, lo sappiamo noi. Le difficoltà della vita, di salute, le incomprensioni famigliari, la consapevolezza del proprio limite, in certi momenti, ci tolgono il fiato, ci scoraggiano, appesantiscono il nostro cammino di liberazione. E **Gesù (prossimo alla morte!) ci rassicura e ci dona la sua pace.** Una pace che non è assenza di conflitto (al discepolo il dolore non è evitato) ma certezza di una presenza e di un Amore fedele e immutabile. Se dimoriamo in questa pace, se vi attingiamo continuamente, possiamo fare esperienza della forza che ci deriva dallo Spirito Santo. **È commovente vedere come Paolo, pur duramente provato dall'ostilità dei giudei alla sua predicazione, torna sui propri passi e raggiunge le comunità da lui fondate per rianimarle. Non solo: provvede a nominare dei responsabili che hanno il compito di seguire e far crescere le comunità: i presbiteri e vescovi.** La Chiesa, che dimora nella pace del Maestro, è chiamata a rianimare e ad incoraggiare i discepoli, non a tediarli e ad appesantirli con fardelli e regole!

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

● Ad Auschwitz, nel campo di concentramento, c'era un carcere: il famigerato Blocco II. Là, in una cella sotterranea **san Massimiliano Kolbe** è morto d'inanizione dopo una lunga e penosa agonia, attorniato da ogni tortura e miseria umana. Fuori c'era il cortile in cui circa ventimila uomini furono assassinati; di fianco, l'“ospedale” in cui si praticava la vivisezione su esseri umani, mentre, in fondo alla strada, si trovava il forno crematorio. Eppure, nel cuore di padre Kolbe regnava quella pace che Cristo aveva promesso di dare ai discepoli che, seguendo il suo esempio, sarebbero morti per la vita di altri.

In circostanze simili, san Tommaso Moro pregava nella torre di Londra: *“La perdita dei beni temporali, degli amici, della libertà, della vita e di tutto il resto non è nulla se si guadagna Cristo”.*

Il potente di questo mondo regna per mezzo della paura e dell'intimidazione. **Ma Cristo dice: “Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”.**

Ci dà in dono la pace, non la pace del mondo, cioè la pace della sazietà e della noia, la pace nata dal compromesso, la pace dei morti viventi, ma **la pace dell'unione con Dio, nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.** Una tale pace, nata nel perdono dei peccati e nutrita dall'amore, l'amore di Dio per noi, aumenta in proporzione a ciò che soffriamo per Cristo.

● **«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» - Gv 14,27**
Come vivere questa Parola?

Gesù ci ha dato come dono la sua pace, che nasce dall'unione con Dio, dalla riconciliazione con la Santa Trinità: in una parola dal sentirsi amati e perdonati da Dio. Solo con un cuore pacificato potremo accogliere l'altro, chiedere scusa, sorridere anche a chi ci ha fatto del male.

La pace veniva definita dai filosofi antichi come armonia dell'ordine, come assenza di conflitti, eppure guerre nel corso della storia! Spesso la pace "del mondo" consiste nel cercare un benessere materiale, nello stare bene per proprio conto, in un pacifismo a tutti i costi, nel volere un quieto vivere. Le grandi guerre sono poi la somma di tanti piccoli conflitti (in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel traffico...) che noi sperimentiamo ogni giorno e poi amplifichiamo sempre più.

La prima volontà di pace deve sgorgare dal nostro cuore, mettendo a tacere il nostro egoismo e la parte oscura e violenta che esiste in noi, non imponendo sempre il nostro punto di vista, senza accettare il dialogo.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

O Signore, donaci la tua pace, frutto del tuo amore, che ha eliminato il peccato, origine di violenze e discordie. Dacci il coraggio di diffondere la pace là dove ci sono guerre e conflitti e di essere solidali con coloro che operano per la concordia e l'armonia tra gli uomini.

Ecco la voce di un uomo di pace Dalai Lama : *"Se vogliamo costruire la pace nel mondo, costruiamola in primo luogo dentro ciascuno di noi."*

• ***Nel contesto del discorso dell'ultima cena, queste parole di Gesù suonano veramente come suo testamento ed eredità preziosa.***

Ma che cosa è la pace? La pace è armonia dell'ordine e assenza di tensioni e conflitti. Così hanno detto i filosofi antichi. ***Però di fatto la storia del mondo è stata quasi sempre una storia di guerre e violenti disordini. Perché? Gesù dice: Vi do la mia pace, ve la do non come la dà il mondo.*** In effetti i mondani, seguaci di una mentalità dove detta legge l'egoismo, fanno consistere la pace nel cercare un benessere solo di tipo materiale.

Questa pace mondana però in concreto non è pace ma pacifismo. Si cerca il più possibile di star bene procurando a se stessi ogni comodità. Degli altri non importa assolutamente nulla.

È così che nelle varie società, (dove più e dove meno) nascono gravi squilibri. C'è chi arricchisce sempre più perché ama una falsa pace, e c'è chi, proprio per l'ingordigia di costoro, stanno male e non possono certo vivere in pace morendo di fame.

Chiediamo a te, o Signore: Facci comprendere che le vie della pace hanno origine nella giustizia e si snodano luminose nell'attenzione al povero, nella condivisione, in una parola: nell'esercizio della carità.

Ecco la voce di un grande Pontefice Paolo VI : *Per avere una vera pace, bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore.*

6) Per un confronto personale

- Gesù dice: "Vi do la mia pace". Come contribuisco alla costruzione della pace nella mia famiglia e nella mia Comunità?
- Guardando nello specchio dell'obbedienza di Gesù verso il Padre, in quale punto potrei migliorare la mia obbedienza al Padre ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*

Mercoledì della Quinta Settimana dopo Pasqua**Lectio : Atti 15, 1 - 6****Giovanni 15, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità.

2) Lettura : Atti 15, 1 - 6

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

3) Commento⁷ su Atti 15, 1 - 6

● **"Fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione". Atti 15, 2b - Come vivere questa Parola?**

La questione di cui qui si parla riguarda un problema scottante che facilmente, se non risolto, crea profondi dissapori.

Anche ai primordi della cristianità successe quel che, prima o poi, sempre succede dove ci sono uomini. **Il problema insorto riguardava i neoconvertiti. Alcuni sostenevano con forza che, se venivano da etnie diverse da quelle degli Israeliti, prima di ricevere il battesimo dovevano assolutamente essere circumcisi. Da questa presa di posizione dissentivano con forza Paolo e Barnaba.**

Interessante il fatto che **non si presero decisioni affrettate, ma fu deciso che Paolo e Barnaba consultassero gli Apostoli e gli anziani**, anche se, a quei tempi, andare da Antiòchia (dove era sorto il problema) fino a Gerusalemme, significava dover attraversare la Fenicia e la Samaria.

I due poterono affrontare il lungo viaggio con mezzi di sostentamento provveduti dai credenti di Antiòchia. Anche questo ci è di insegnamento, oggi.

Ancora più importate è però sottolineare che Paolo e Bàrnaba, pur avendo coscienza di essere fedeli servitori del Vangelo, non proposero una decisione secondo il loro punto di vista, ma andarono a consultare Pietro e gli Anziani.

Tradurre nel nostro oggi questo evento significa prendere atto che il Papa (successore di Pietro) unito ai Vescovi (successori degli Apostoli) sono il centro luminoso a cui ricorrere attingendo dal loro insegnamento indicazioni per camminare nella luce di Cristo Signore.

Gesù, che hai consegnato le chiavi della tua Chiesa a Pietro e ai suoi successori, fa di noi non dei fanatici papisti, ma dei fedeli sereni e obbedienti al Vicario di Cristo in terra, e ai Vescovi suoi collaboratori.

Ecco la voce di un anonimo : *Ascoltare il Papa e i Vescovi quando parlano in nome di Dio, significa essere coerenti: credere realmente che lo Spirito Santo li ispira perché noi, popolo di Dio possiamo crescere nella fede nella speranza nella carità*

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.** Atti 15,5-6

Come vivere questa Parola?

Le vicissitudini della Chiesa primitiva non sono tanto diverse da quelle che viviamo anche oggi. La venuta di Gesù è stata come l'irrompere del vino uovo in vecchi recipienti tarlati e corrosi dal tempo. Il suo vangelo è stato dirompente. Bada: non della legge di Mosè, di quel decalogo che, consegnato da Dio sul monte Sinai, è e rimarrà il binario santo per correre sulle vie della vita evitando strapiombi e sabbie di morte. Il vangelo è stato dirompente di quelle interpretazioni e di quegli ammennicoli in calce alla legge data da Dio e scritta soprattutto nel cuore dell'uomo, quando è vero uomo.

Ma **c'erano i detentori della purezza della legge intesa da loro alla lettera e non penetrata nello spirito.** Attaccati alla pratica religiosa (in questo caso alla circoncisione) non credevano, di fatto, alla forza innovante di Cristo, al suo vangelo e alla pratica per eccellenza che è quella di vivere quanto Gesù ha riconosciuto come il suo vangelo: "Amatevi come io vi ho amati". È interessante osservare come gli apostoli e gli anziani (il senno, il sale, la luce!) reagiscono. Non si adirarono, non entrarono in accese polemiche, non emisero giudizi. Piuttosto si riunirono "per esaminare il problema". Cosa che, certo, avranno fatto alla luce degli insegnamenti di Gesù e di quella libertà, semplificazione degli spiriti che egli è venuto a portare.

Signore, dacci mente pensante, cuore aperto alla tua verità, decisionalità liberante.

Ecco la voce di un testimone Dietric Bonhoeffer : *Essere liberi non significa nient'altro che stare nell'amore: stare nella verità di Dio.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

• **«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.».**

Gv. 15,5 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci invita a rimanere sempre unito a Lui, se vogliamo portare frutti. Dobbiamo dargli spazio nel nostro cuore, fidarci di lui, accettare la sua presenza nella nostra esistenza, anche nei momenti difficili e penosi, vivendoli come un'occasione di crescita e di miglioramento. Nulla ci può separare dall'amore di Dio, nulla ci può togliere dalla sua linfa: anche la potatura di rami secchi ci fa diventare più forti.

Senza di Lui non possiamo fare nulla: è una frase molto espressiva. **Non riusciamo a progredire nella vita spirituale solo con le nostre forze, ma dobbiamo restare saldamente uniti a Cristo, accogliendo la Sua parola, obbedendo ai suoi insegnamenti, soprattutto praticando la carità concreta.**

Rimanere uniti a Cristo è la vera esperienza del discepolo: "dimorare" in Lui, sentirsi amato e abbracciato da Lui, non allontanarsi dalla sua tenerezza, attingere ogni nostra forza e capacità dal Suo amore.

O Signore, facci restare sempre uniti a te, come un tralcio vivo alla vite; fa' che non ci stacchiamo mai dalla tua presenza e possiamo servire i nostri fratelli e le nostre sorelle con fede e carità e annunciare la tua speranza di rinnovamento.

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce del Papa Francesco : «*Rimanere nell'amore*» di Dio: «*Guardate che l'amore di cui parla Giovanni non è l'amore delle telenovelle! No, è un'altra cosa. L'amore cristiano ha sempre una qualità: la concretezza. L'amore cristiano è concreto. Lo stesso Gesù, quando parla dell'amore, ci parla di cose concrete: dare da mangiare agli affamati, visitare gli ammalati e tante cose concrete. L'amore è concreto. La concretezza cristiana*». (Omelia del 9 gennaio 2014 nella cappella s. Marta - Città del Vaticano)

• ***Dentro l'immagine semplice, bella ed efficace della vite e dei tralci, Gesù evidenzia per noi un segreto (forse il più importante) del vero cammino spirituale.*** Anzitutto c'è quel verbo "rimanere" che, non per nulla, è un verbo di quiete. Nell'agitato e caotico continuo movimento della vita odierna, ***c'invita alla quiete della contemplazione.***

Quanto alla ***metafora della vite e dei tralci***, sottolinea l'importanza del fatto che solo se il tralcio è saldamente unito alla vite può fruttificare. Se è reciso da una mano maldestra "secca e muore"; se è quasi staccato da una raffica di vento, poca linfa dalla vite riesce a raggiungere il tralcio, e il frutto stenta a venire, o non è come dovrebbe.

Attenzione poi a quell'inequivocabile affermazione "*perché senza di me non potete far nulla*". Ogni pretesa e vanto di riuscita anche spirituale ottenuta con le sole nostre forze sono insensati. Solo rimanendo uniti a Gesù, con quella rapida ma frequente presa di contatto, che è il rientro al cuore, noi a poco a poco veniamo assimilati a Lui, al suo modo di pensare, al suo stile di amore. È così che la sua linfa vitale scorre nelle nostre giornate e le fa fruttificare per Dio; al meglio delle persone a cui Egli ci manda e al meglio anche della nostra serenità e crescita personale.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo di "rimanere" quieti e silenziosi per qualche tempo a visualizzare interiormente la vite e un tralcio carico di gustosi grappoli ma anche la vite e un tralcio secco a terra, pronto per essere gettato al fuoco. È questione di capire quale tralcio vogliamo essere!

Signore Gesù, nostra vera vite, dacci di rimanere uniti a te con forte volontà d'amore che voglia come te ciò che vuole il Padre.

Ecco le parole di un canto a S. Maria Domenica Mazzarello : *Come forte tralcio della Vite vera, come forte tralcio che gemma ed è potato, Maria Mazzarello porti ancora frutto della Vite vera che è Gesù.*

• ***La linfa vitale.***

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto». Già nelle antiche profezie, il Messia veniva preannunciato come un germoglio nuovo e un virgulto fecondo, turgido di vita. La sua venuta, la sua storia, tutto ciò che egli ha detto e fatto ci hanno confermato quell'immagine e quella promessa. Oggi egli si autodefinisce ***vera vite*** in cui opera il provvido e sapiente vignaiolo, che è il Padre celeste. Egli toglie i tralci secchi, ormai buoni solo come legna da ardere, e pota quelli fecondi affinché portino più frutto. È evidente che la forza e la vitalità dei tralci sono indissolubilmente legate alla vicinanza o distanza dalla vite, da cui traggono l'alimento per produrre frutti buoni e abbondanti. ***Gesù vuole dirci l'importanza di restare intimamente uniti a lui, di formare un tutt'uno con la sua persona.*** Non abbiamo alcun dubbio che ***la vite è lo stesso Cristo e noi i suoi tralci.*** Non possiamo perciò avere una vita autonoma e staccata dalla vite, pena l'infertilità, la morte e il fuoco. I legami con cui possiamo e dobbiamo continuamente legarci a lui, sono l'ascolto della sua parola, la conformità della nostra vita alla sua, il vivere costantemente l'intimità della comunione con lui. Dobbiamo avere il coraggio e la fiducia di lasciarci potare, di far rimuovere dalla nostra vita tutte le inutili pesantezze, tutti i motivi che ci distolgono dal Signore e ci tengono lontano da lui. Per questo l'autore della lettera agli ebrei afferma: «*La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore*». Così, il buon Dio con quella spada, con la spada tagliente della sua parola, ci pota, con la forza della sua verità sfronda i nostri errori, con il suo amore cancella i nostri peccati, con la sua grazia ci santifica. Questa è la linfa' che, incessante, sgorga dalla vite, questo è il seme buono che dalla nostra arida terra sa trarre i succulenti grappoli, che spremuti al torchio della vita, vanno sugli altari per diventare sangue di Cristo.

6) Per un confronto personale

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti ?

7) Preghiera finale : Salmo 121

Andremo con gioia alla casa del Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.*

Giovedì della Quinta Settimana dopo Pasqua**Lectio : Atti 15, 11 - 21****Giovanni 15, 9 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che per la tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, custodisci in noi il tuo dono, perché, giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti 15, 11 - 21

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

3) Commento⁹ su Atti 15, 11 - 21

• **Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede.** Atti 15,8-9 - **Come vivere questa Parola?**

Paolo parla in nome di quel Dio che rende testimonianza di ciò che è vero, buono, giusto e bello. È il Dio vivente, il Dio che conosce ben oltre le apparenze, le esteriorità. **Il cuore dell'uomo è il luogo segreto dove si radica il bene e il male.** L'agire in conformità alla volontà di Dio che si manifesta nella sua legge, nel vangelo, nei doveri del proprio stato oppure secondo le insinuazioni del maligno e delle incontrollate passioni prende le mosse dal nostro cuore dalle profondità abissali. Ebbene, fin lì Dio ci conosce e ci ama. Non ci sono barriere né differenze tali per cui possano avvenire discriminazioni. **Lo Spirito Santo è stato concesso a ogni uomo di buon volere: a qualsiasi razza popolo religione appartenga. L'argomentare di Pietro è chiaro: se Dio non discrimina come possiamo discriminare noi?** Gli Ebrei insistevano perché, oltre al battesimo fossero imposti altri obblighi ai neo-convertiti: pratiche e formalità gravose derivanti dall'antica legge. Ma anche noi, oggi, siamo esigenti verso chi si pone sulla via di Cristo, come noi in cammino. E siamo ipercritici accusatori a volte ad oltranza di chi rimane fuori da orizzonti di fede. Attenzione! La salvezza che Gesù ha pagato ad altissimo costo, non è solo un bel "deposito" di verità di cui gloriarsi, ma è l'impeto della grazia del Signore Gesù per cui siamo tutti salvati, se abbiamo retta coscienza: noi e loro.

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore che scruti il cuore, prendici lì nel profondo, guariscici dalla nostra critica discriminante. Facci strumento del tuo amore.

Ecco la voce di un testimone frère Roger di Taizé : *Cristo è comunione. Non è venuto sulla terra per creare una religione in più, ma per offrire a tutti una comunione in lui.*

• **"Ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue". Att 15, 19-21 - Come vivere questa Parola?**

L'Apostolo Giacomo è un qualificatissimo seguace di Gesù, prescelto con Pietro e Giovanni a vivere i grandi momenti: quello della Trasfigurazione sul monte Tabor e quello dell'Agonia nell'orto degli ulivi.

Qui Giacomo prende la parola per porre fine a una questione spinosa, mostrandosi in piena comunione con quanto era nella mente e nel proposito di Pietro insieme ai loro più stretti collaboratori.

I "perfezionisti" di tutti i tempi sono quelli che tendono ad accollare impossibili pesi di comportamento a chi ha scelto di camminare secondo Dio e la sua legge, che, in sintesi, è amore ricevuto dal Signore e donato al prossimo.

Anche ai primordi dell'era cristiana c'erano dunque quelli che "importunavano" i neoconvertiti aggiungendo pesanti ingiunzioni perché si astenessero da certe cose e ne facessero rigorosamente altre.

Con estrema chiarezza e semplicità, Giacomo precisa quello che va evitato: anzitutto l'idolatria. Essa non è solo l'antico culto a Giove, Marte e compagni, ma oggi soprattutto coincide con l'attaccamento alla ricchezza.

Subito dopo, Giacomo dice che vanno escluse le unioni illegittime (adulterio, abuso o uso sbagliato del sesso ordinato solo al piacere egoico e non soprattutto a collaborare col Creatore per accendere la vita).

E infine Giacomo condanna che si usi la violenza contro uomini e animali.

È interessante sentire riecheggiare questi comandi antichi quanto la legge data a Mosè, e prima ancora scritta nella coscienza dell'uomo.

È bello e anche doveroso chiederci ora: Che cosa facciamo noi per evangelizzare il nostro cuore e, potendo, l'altrui, perché il bene trionfi e il male della violenza sia snidato e vinto?

Signore Gesù, dacci la tua grazia perché noi viviamo giorni sereni con un cuore pacificato che stringe alleanza amicizia e attenzione affettuosa verso tutte le tue creature: gli uomini anzitutto ma senza escludere gli animali

Ecco la voce di Papa Francesco : *Abbiate cura della creazione. Ma soprattutto prendetevi cura delle persone che non hanno il necessario per vivere.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11

• **Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.**

Come vivere questa Parola?

Con le parole citate sopra, **Gesù rivela l'amore totale di Dio per l'umanità.** Abbiamo già la prova dell'amore intenso, radicale e totale di Gesù per noi: ci ha amato fino alla consumazione dell'amore, lasciandosi inchiodare e morire sulla croce. La morte di Gesù, fattosi carico del peccato del mondo, abbracciato dal Padre nel momento della morte e fatto risorgere il terzo giorno, è l'espressione dell'amore intenso, radicale e totale di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo per noi.

Gesù ci invita ad aprirci a questo amore, ad abbracciarlo per rimanere nel suo amore all'interno dell'amore della divina Trinità.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La modalità per entrare in tale amore creatore e purificatore è l'osservanza dei comandamenti; Gesù li ha riassunti in due precetti: amare Dio e amare il prossimo.

I Vangeli ci forniscono tanti esempi concreti di questi precetti nelle parole e opere di Gesù. È un grande sostegno per la nostra vita attingere alla Parola di Dio ogni giorno e lì trovare incoraggiamento e conforto per noi e per gli altri.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, meditiamo sulle parole conclusive del Vangelo odierno: "*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*". La gioia di Gesù consiste nella piena donazione di sé al Padre facendo la sua volontà, amando. Nel nostro piccolo, noi ci diamo "totalmente" al Padre quando cerchiamo con piena consapevolezza di seguire le orme di Gesù, di rivestirci dei suoi desideri, atteggiamenti, sentimenti ... cercando di amare come Lui.

Signore Gesù, a quale grandezza tu ci chiami! Lo sappiamo che non siamo degni ma questo non è un problema per te. Noi ti amiamo; dacci la forza del 'tuo' amore per superare le nostre fragilità ed entrare nella gioia senza fine in seno al Padre, a Te e allo Spirito Santo. Amen!

Ecco la voce di un santo vescovo Sant'Agostino : *Dio ci si offre in un modo completo. Ci dice: Amatemi e mi avrete, perché non potete amarmi, se già non mi possedete.*

• **Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.** Gv 15,10
Come vivere questa Parola?

La forza e il cuore del vangelo odierno tutti si schiudono a partire da quel verbo importantissimo, ripetuto tre volte in tre versetti, che è "**rimanere**".

Rimanere è l'esatto contrario di "errare", che non a caso, nella sua ricchezza semantica, significa tanto "girovagare" quanto "sbagliare", "smarrirsi". **Rimanere è quella capacità di stare, di esercitare l'obbedienza, di vivere la fedeltà duratura, soprattutto in tempi difficili, unica condizione per acquisire consistenza, spessore, profondità. Rimanere senza farsi trasportare dalla tempesta dei propri umori superficiali, delle proprie sensazioni, a seconda di ciò che sul momento appaia ai nostri gusti più piacevole e più appetibile.**

Rimanere, certo, ma dove? **Rimanere nell'amore di Gesù che è l'amore stesso del Padre.** Desiderare di fare del suo amore la nostra dimora, il nostro abito, l'atmosfera in cui ci muoviamo, l'aria che respiriamo. E questo nella consapevolezza che dopo la croce di Gesù e la sua discesa agli inferi, davvero non esiste più luogo, situazione o persona che non siano stati raggiunti e inondati dal suo amore.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rileggeremo con fede il salmo 139,1-12; canteremo insieme al salmista: "*Dove andare lontano dal tuo Spirito?*", proponendoci nel cuore il voto di stabilità nell'amore di Dio.

Preghiamo dicendo: Che non siamo mai trovati altrove dal tuo amore, nostro Dio.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Agostino : *Ama e fa' ciò che vuoi; se taci, taci per amore; se correggi, correggi per amore; se perdoni, perdona per amore; abbi sempre in fondo al cuore la radice dell'amore; da questa radice non possono che sorgere cose buone.*

• **La gioia è il segno del vero credente, che ama Dio e che resta nell'amore di Cristo.** Chiuso e diffidente, il cuore dell'uomo fa fatica ad accettare di essere infinitamente amato da Dio, nonostante i suoi peccati e i suoi rifiuti. **Accettare l'amore non meritato di Cristo, accettare il fatto che egli ci ama di un amore eterno, significa provare una gioia senza limiti, quella gioia che si esprime nelle lacrime del pentimento e negli inni di lode e di ringraziamento.** Perché questa gioia raggiunga la pienezza, l'anima deve restare nel suo amore, deve sforzarsi di fare sempre la sua volontà, essere pronta a portare la propria croce quotidiana, sopportare l'assenza di ogni altra gioia, anche se legittima e persino l'esperienza orrenda del non riconoscere la presenza di Dio, quella notte dell'anima che precede l'alba della gioia eterna, ora e nel mondo futuro.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Siamo amici e non servi. Come vedo questo nel mio rapporto con le persone?
- Amare come Gesù ci amò. Come cresce in me questo ideale d'amore ?

7) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Venerdì della Quinta Settimana dopo Pasqua

Santa Caterina da Siena

Lectio : 1 Giovanni 1,5-2,2

Matteo 11, 25 - 30

1) Preghiera

O Dio, che in **santa Caterina da Siena**, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria.

Non è ¹¹ nostra intenzione indugiare nel porre in rilievo come nella vita e nell'attività esterna di Caterina le beatitudini evangeliche abbiano avuto un modello di superlativa verità e bellezza. Tutti voi, del resto, ricordate quanto sia stata libera nello spirito da ogni terrena cupidigia; quanto abbia amato la verginità consacrata al celeste sposo, Cristo Gesù; quanto sia stata affamata di giustizia e colma di viscere di misericordia nel cercare di riportare la pace in seno alle famiglie e alle città, dilaniate da rivalità e da odi atroci; quanto si sia prodigata per riconciliare la repubblica di Firenze con il Sommo Pontefice Gregorio IX, fino ad esporre alla vendetta dei ribelli la propria vita.

[...] **Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane.** [...] Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo. [...] **Caterina fu la mistica del Verbo Incarnato**, e soprattutto di Cristo crocifisso; essa fu l'esaltatrice della virtù redentiva del Sangue adorabile del Figliolo di Dio, effuso sul legno della croce con larghezza di amore per la salvezza di tutte le umane generazioni. Questo Sangue del Salvatore, la Santa lo vede fluire continuamente nel Sacrificio della Messa e nei Sacramenti, grazie al ministero dei sacri ministri, a purificazione e abbellimento dell'intero Corpo mistico di Cristo. **Caterina perciò potremmo dirla la "mistica del Corpo mistico" di Cristo, cioè della Chiesa.**

D'altra parte la Chiesa è per lei autentica madre, a cui è doveroso sottomettersi, prestare riverenza ed assistenza. Quale non fu perciò l'ossequio e l'amore appassionato che la Santa nutrì per il Romano Pontefice! Ella contempla in lui "il dolce Cristo in terra", a cui si deve filiale affetto e obbedienza.

[...] Il messaggio di una fede purissima, di un amore ardente, di una dedizione umile e generosa alla Chiesa cattolica, quale Corpo mistico e Sposa del Redentore divino: questo è il messaggio tipico di santa Caterina.

2) Lettura : 1 Giovanni 1,5-2,2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

¹¹ PAOLO VI, 4 ottobre 1970

3) Riflessione ¹² su 1 Giovanni 1,5-2,2

• **"Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato"** - 1 Gv 1,7

Come vivere questa Parola?

Camminare nella luce non è solo una bella metafora. Nella sua significazione profonda vuol dire "vivere con Gesù che ha detto di essere 'la luce del mondo'. E vive con Gesù non tanto chi gli snocciola 'dolci preghiere' quanto piuttosto chi evita il peccato e s'impegna a vivere il precetto dell'amore vicendevole che - notiamo bene - è ben più che un precetto! Propone infatti uno stile nuovo di vita che - dice il testo - è un **"essere in comunione gli uni con gli altri"**.

Bellissima espressione che poi si apre a un'altra conseguenza molto rassicurante: il sangue del Signore Gesù non è solo forza vitale che scorre in questa realtà di comunione, ma è - Esso stesso - impeto purificatorio che cancella il nostro peccato.

Ecco, **questo del 'sangue che ci redime' e dà vigore alla nostra vita di credenti è un tema molto caro a S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e grande donna illuminata dallo Spirito Santo.**

Nelle sue lettere indirizzate a una vasta gamma di destinatari (perfino numerosi prelati e il Sommo Pontefice) S. Caterina continua anche oggi a tener vivo, nella Chiesa, il culto del sangue di Cristo Gesù. Sentiamolo anche noi spiritualmente come l'impeto di un fiume salvifico che ci raggiunge nelle intenzioni della mente, nei sentimenti del cuore e dà vigore alla nostra volontà.

Gesù per intercessione di S. Caterina, scorra nella Chiesa e in noi che ne siamo membri, il sangue del Signore, Ci ravvivi nella volontà di amare.

Ecco la voce della fondatrice delle Missionarie della carità Beata Teresa di Calcutta : *"Non permettete che niente vi riempia di tristezza, fino al punto di farvi dimenticare la gioia di Cristo risorto"*.

• **Dio è luce e in Lui non c'è tenebra alcuna.**

Come vivere questa Parola?

Dio, dunque, è soltanto luce, esclude ogni tenebra. Giovanni utilizza qui un simbolo potente, che è ben presente, come tutti sappiamo, fin dalla prima pagina della Genesi e che pervade tutta la Scrittura: accostare Dio alla luce non è in sé una novità.

Per capire però meglio la portata e la novità di questo simbolo occorre leggere attentamente ciò che Giovanni aggiunge a questa frase: *"se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il suo Figlio, ci purifica da ogni peccato"* (1,6-7).

Si tratta di camminare nella luce, piuttosto che nelle tenebre, e insieme di fare la verità, espressione singolare già presente nel vangelo di Giovanni (Gv 3,21)!

Dio è dunque "luce": cioè guida per il nostro cammino; si tratta perciò di accogliere Dio-luce e insieme di rifiutare la tenebra e la menzogna. Giovanni ci invita a stabilire una relazione duplice: la comunione con Dio, ma anche la comunione con gli altri. Sì, poiché così come è il nostro rapporto con Dio, tale sarà il nostro rapporto con ogni fratello e sorella, e viceversa.

Oggi nel nostro rientro al cuore chiediamo al Signore un cuore 'vigile', capace di amare ciascuno per poter dire in verità di amare profondamente Lui. Signore Gesù, che noi cerchiamo te sempre, ma mai separati dal volto di ogni uomo e donna che ci passano accanto.

Da una lettera di Santa Caterina da Siena : *Lèvati su dunque da ogni tenerezza e amore proprio di te, e entra nelle piaghe di Cristo crocifisso, dove è perfetta, e vera sicurezza. Egli è quel luogo dolce, dove la sposa empie la lampada del cuore suo: ché drittamente il cuore è una lampada. Il quale debbe essere siccome la lampada, ch'è stretta da piedi e larga da capo; cioè che 'l desiderio e affetto suo sia ristretto al mondo, e largo di sopra: cioè dilargare il cuore e l'affetto suo in Cristo crocifisso, amandolo e tenendolo con vera e santa sollecitudine. E allora empirai questa lampada al costato di Cristo crocifisso. Il costato ti mostra il segreto del cuore: ché quello ch'egli ha fatto e dato per noi, ha fatto per proprio amore.*

¹² www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

● ***Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli***". Mt 25,11

Come vivere questa Parola?

Oggi festeggiamo santa Caterina da Siena. Lei era davvero una "piccola": donna minuta, senza diritto all'istruzione, con un carattere estremamente volitivo, decide, tra mille contrarietà, di non sposarsi e di fare da giovanissima già la vita da vecchia. Sta con un gruppo di vedove che dedicano ormai la loro vita a Dio. Si immerge in una situazione apparentemente senza via d'uscita e che invece le permette di raggiungere i confini della terra. Straordinariamente le diventano accessibili le corti e le sue lettere colpiscono il pontefice che medita sulle scelte che sta facendo.

Le cose nascoste ai dotti sono da Dio rivelate ai piccoli. "Piccoli" che nella storia della Chiesa abbiamo più volte visto trasformarsi ed ergersi come giganti, ricostruendo l'opportunità di tornare a Dio, di comprendere, interpretare più profondamente il Vangelo nel loro oggi.

Signore, dona anche a noi l'umiltà di rileggere e reinterpretare la tua parola nel nostro oggi. Senza integralismi, senza superbe assolutizzazioni, ma solo nell'umile e continua ricerca di quella che è la tua volontà.

Ecco la voce di Paolo VI : *Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane. [...] Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo.* (04/10/1970)

● ***Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri.*** 1Gv 1,5-7

Come vivere questa Parola?

Gesù stesso ha affermato di essere la luce del mondo. Anche nelle più antiche religioni l'uomo ha avvertito la divinità come una grande luce. Qui ***Giovanni sottolinea che in Lui non ci può essere alcuna tenebra di male.*** Tra luce e tenebre c'è pieno contrasto. Le due realtà si oppongono nettamente. Per questo Giovanni afferma che ***non si può illudersi di essere in comunione con Dio luce e nello stesso tempo camminare nelle tenebre del peccato.*** Non sarebbe solo illusione, ma menzogna, tradimento della verità.

L'apostolo però non denuncia solo questa negatività ma ci sprona a camminare nella luce proponendocene anche l'effetto assai consolante: quello di vivere da fratelli che si amano fino a far comunione in una vita che diventa riflesso della luce di Dio nel mondo.

Ecco la voce della santa patrona d'Italia Santa Caterina da Siena : *Tutti i vizi sono conditi dalla superbia, sì come le virtù sono condite e ricevono vita dalla carità.*

● "Il dolce Cristo in terra"

Caterina che di fronte ai potenti della terra non recalcitra, ma prosegue nel richiamare il Regno di Dio. Anche al Papa, che si era rifugiato ad Avignone, il richiamo a rientrare a Roma.

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Caterina, con il senso del "Cristo in terra", rappresentato dal Papa, diventa strumento della chiarezza del dono del Pontificato per la Chiesa.

Certi segni spesso ci sfuggono.

Caterina recupera il segno della presenza del Cristo, ci invita a riorientare la nostra anima alla fonte del segno dell'energia cristica qui sulla terra: il Pontefice

E al Papa stesso richiama la sua identità che si era annebbiata lungo il percorso storico, e non veniva mostrata per quello che era: Pontefice a Roma, segno della presenza del Cristo, qui sulla terra.

Richiamare la figura del Pontefice come segno della presenza del Cristo è sempre l'urgenza anche nel nostro mondo odierno; spesso invece al Papato viene riferito il messaggio del mondo in sè, e quasi a un confronto viene chiamato il Pontefice, non più visto come il segno di Dio, ma come il responsabile della struttura ecclesiale e pastorale cattolica del nostro tempo.

Invece, Caterina coglie in lui il senso e il segno: è il Cristo qui in terra.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti produce tensione e cosa ti dà pace? Per te, vivere in comunità è fonte di pace o di tensione?
- Queste parole di Gesù come possono aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite ?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

Sabato della Quinta Settimana dopo Pasqua**Lectio : Atti 16, 1 – 10****Giovanni 15, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria.

2) Lettura : Atti 16, 1 – 10

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade.

Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

3) Riflessione ¹⁴ su Atti 16, 1 – 10

• Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Troade. Atti 16,6-8 - **Come vivere questa Parola?**

In questo tratto degli Atti vediamo che **Paolo, accompagnato da Sila, procede nel suo viaggio che ha per unico intento l'annuncio del Regno di Dio.** È interessante scorgere nel racconto la personalità forte di Paolo che, giustamente, ha un suo programma nell'andare. Egli però è un "inviato" e così chi lo accompagna. Però colui che invia, il Signore, ha tutto il diritto di scombinare i piani, di additare nuovi e imprevisi percorsi e **Paolo lascia che i suoi progetti vengano continuamente modificati o addirittura cambiati o soppressi come quello che riguarda la provincia d'Asia.**

L'insegnamento è di un'eloquenza efficace anche per noi, oggi. Figli del progresso tecnologico, provvisti di programmatori elettronici, siamo giustamente spronati a non operare a casaccio. **Il nostro è un agire, in genere, programmato. Ed è cosa buona. Purché rimanga sostanzialmente nelle mani di colui che ha un suo progetto-volontà di bene per tutti, anche se, a volte, avvolto nel mistero.** Ecco è qui che ci sentiamo interpellati dalla Parola, oggi.

Un difetto che spesso compromette il nostro essere uomini (prima che cristiani) è la rigidità. Si è programmato così, bisogna fare così.

Il Signore ci unisca a sé, ci prenda nel suo cuore perché siamo flessibili, in ascolto del progetto-volontà del Signore, certamente più benefico di ogni nostro progetto.

Afferraci, Gesù. Rendici attenti come te al volere del Padre. Che noi non siamo i padroni dei nostri progetti, ma i lieti esecutori dei tuoi.

Ecco la voce di un santo monaco ortodosso S. Serafino di Sarof : *Come il ferro si abbandona all'incudine così io affido la mia volontà a Dio.*

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.dehoniani.it - Padre Lino Pedron

• **Paolo completa la sua équipe prendendo con sé Timoteo** (che significa colui che onora Dio). Egli nutre molto affetto per questo fedele collaboratore come risulta soprattutto dalla Lettera ai Filippesi (1,1;2,19-23) e da quelle lettere dette "pastorali" che secondo la Tradizione sono state indirizzate da Paolo a questo suo caro compagno di missione. **Benché suo padre sia greco, Timoteo è giudeo per parte di sua madre Eunice** (2Tm 11,5), **una giudea diventata cristiana**; egli osserva dunque la Legge ed è con pieno diritto un figlio di Israele, dal momento che l'appartenenza giudica è trasmessa dalla madre. Paolo si preoccupa che venga circonciso, non solo per non provocare i giudei della regione, ma anche perché sia ben chiaro che l'annuncio cristiano non viene trasmesso da giudei apostati. Del tutto diverso sarà il caso di Tito: trattandosi di un greco, Paolo si opporrà decisamente alla sua circoncisione (cf. Gal 2,3-5).

Lo Spirito Santo impedisce ai missionari di "predicare la Parola nella provincia di Asia" (v. 6) e di dirigersi verso la Bitinia (v. 7). Luca non chiarisce le circostanze di questo cambiamento di programma. Il racconto di questo lungo giro (circa 1500 chilometri) occupa soltanto tre versetti (vv. 6-8). Luca non si propone di narrare le peripezie della missione; il suo obiettivo è mostrare che è lo Spirito Santo che ne determina la traiettoria. **Paolo si vede costretto dallo Spirito Santo a modificare i suoi progetti. Una notte, a Tròade, gli apparve in sogno un Macedone che gli dice: "Passa in Macedonia e aiutaci!"** (v. 9). **Incomincia la missione in Europa.**

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

5) **Riflessione¹⁵ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21**

• **"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: «Un servo non è più grande del suo padrone». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra".** Gv 15,18-20 - **Come vivere questa Parola?**

Questa parola di Gesù non si può accompagnare con una musica allegra. È una affermazione grave che ci trae fuori da facili illusioni, pur senza addensare sul nostro capo fosche nubi di paure.

Se fossimo perseguitati a causa di ingiustizie e gravi torti da noi perpetrati a danno di persone singole o di comunità, dovremmo anzitutto fare bene i conti con la nostra coscienza.

Ma se possiamo dire - proprio in coscienza! - che onestamente compiamo il nostro dovere cercando di non privatizzare l'esito buono di ciò che facciamo, ma teniamo presente anche il bene di tutti, allora possiamo vivere in profonda pace.

Fuori da quella brutta malattia che è la mania di credersi o sentirsi perseguitati, quand'anche sperimentassimo che siamo malvisti perché compiamo il bene nel nome del Signore, la nostra vita ha un senso e il nostro andare è nella luce.

Hanno perseguitato Gesù: l'innocente per eccellenza. Possiamo dunque noi stessi, a volte, essere perseguitati o calunniati. Ma più che appellarci per questo, dovremmo sentire dolore quando il sopruso avviene da parte di qualche persona che non conosce Dio e vive lontano da Lui. Però chissà, forse potrebbe proprio incontrarlo perché noi non rispondiamo a nessun tipo di violenza con la violenza e non ci vendichiamo del male ricevuto ma, nel nome di Dio, aiutati da Maria Madre Santissima, noi perdoniamo.

Liberaci, Signore, dal crederci perseguitati e fa di noi uno strumento della tua pace, dov'è odio che noi portiamo l'amore.

¹⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce del Santo dei giovani Don Bosco : *"I motivi che abbiamo di essere devoti della Madonna sono: Maria è la più santa tra tutte le creature, Maria è la Madre di Dio, Maria è la Madre nostra".*

• **Gesù ha appena affermato che il mondo, prima dei suoi seguaci, ha odiato Lui.** Non c'è infatti possibilità di pacifica convivenza tra le tenebre e la luce, tra la verità e la menzogna. I farisei gli scribi, gli uomini del potere imperante di allora hanno odiato Gesù fino a volere la sua morte. Chi lo ha seguito ha sperimentato, in qualche misura come Lui, questo odio fino al martirio.

Come potremmo sognare oggi, per noi cristiani, una vita tutta all'insegna del consenso, e del plauso da parte del mondo?

Il mondo è sempre stato contro Gesù ma - attenzione!- è necessario distinguere tra mondo come mentalità assolutamente chiusa ai dettami del Vangelo, e mondo come accolta di uomini che optano per ciò che è vero buono e bello. Essi non sono contrari a Gesù e alla sua Chiesa. che oggi ne tramanda gli insegnamenti. Anzi, sono propensi a tradurre questi insegnamenti nelle modalità relazionali, nelle urgenze sociopolitiche e culturali di questa nostra storia.

Non a caso oggi siamo guidati da Papa Francesco che afferma: *"Dio mi chiede di guardare gli altri con tanta misericordia e come se li stessi scegliendo per Lui. Senza escludere nessuno, poiché tutti sono scelti dall'amore di Dio".*

Nonostante la volontà di voler bene a tutti e di rispettare il pensiero le scelte la libertà di ognuno, chi pratica il Vangelo, darà sempre fastidio in certi ambienti, a certe persone. Non sarà sempre odio aperto, ma rifiuto di collaborare e una dissimulata opposizione alle scelte per il bene. Si tratta di una realtà che non ci scandalizza ma ci chiede di essere realisti.

Non è affatto il caso di cadere in posizioni di pessimismo e neanche di scoraggiamento.

Gesù è stato odiato dai mondani eppure "ha vinto il mondo" e lo ha salvato. Anche noi siamo su questa traiettoria di una speranza certa.

Signore Gesù, apri sempre più la nostra mente e il nostro cuore al tuo Vangelo e non permettere che, incontrando opposizione, noi rinunciando ad esserne coraggiosi e lieti testimoni sempre senza arroganza e presunzione.

Ecco la voce di una scrittrice famosa Susanna Tamaro : *Noi abbiamo sete! Questo è un unico grido che si leva dalla terra. Hanno sete i ricchi e hanno sete i poveri. Hanno sete le piante e hanno sete gli animali. Hanno sete le rocce e i cristalli. Ha sete il cuore di fuoco che arde al centro del nostro piccolo pianeta. Anche se non lo sappiamo, abbiamo tutti sete di Te Signore, della tua grazia luminosa.*

• **Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.** Gv 15,19 - **Come vivere questa Parola?**

La logica del mondo è da sempre la stessa: creare spirito di aggregazione e di appartenenza visibile, omologare idee, pensieri, atteggiamenti, indurre desideri tutti uguali. Ed è così che nascono i ghetti, gli spiriti di parte, le sette e le esclusioni. Ogni fenomeno di massificazione implica necessariamente che qualcuno ne rimanga fuori; su quel qualcuno che non è del mondo, si concentrano allora gli odi collettivi.

Ora **Gesù ci avverte che Egli ci ha scelti dal mondo**, cioè ci ha tratti fuori da questa logica, ci ha separati dalle folle, **per formare persone che possano essere un popolo.** Questa separazione dal mondo non consiste in una sorta di misantropia. Tutt'altro. Essa **consiste nell'essere resi diversi da ogni logica mondana, per poter acquistare lo spirito di Gesù che abbraccia tutti e non esclude nessuno.** L'unità del popolo di Dio non è fondata su altro che sull'andare dietro a Gesù, che ci conduce fuori da tutti gli steccati e ci apre a tutti, cominciando proprio dai più lontani. Oggi nella mia pausa contemplativa, rileggerò il modo di Gesù di avere a che fare con chi, pur non appartenendo ai suoi, scaccia demoni nel Suo nome (Mc 9,38-40).

Chiederemo al Signore di essere preservati da qualsiasi odio di parte, di essere al contrario tutti intrisi dello spirito del Figlio che, conoscendo l'amore del Padre, si è fatto ultimo di tutti ed è morto per tutti i fratelli.

Ecco la voce di un mistico Angelus Silesius : *Dio non si nega a nessuno. Prendi, bevi quanto vuoi e puoi! Sei libero di farlo: Tutta la Divinità è infatti il tuo convito.*

• **La pace la gioia e la fiducia.**

Lo stesso Gesù si fa garante del futuro della sua chiesa nascente. Inviando i suoi ad andare in tutto il mondo per annunciare l'avvento del suo regno, ha predetto loro odi, rifiuti e persecuzioni, ma tutto ciò, quasi per assurdo, viene annoverato tra le beatitudini: «*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia*». Egli vuole così dirci che **insulti e persecuzioni non potranno inficiare la pace della sua chiesa, anzi proprio da quegli eventi, sgorgherà la migliore fecondità.** Neanche la gioia potrà essere compromessa come testimonieranno, prima gli apostoli, e poi la schiera dei testimoni di Cristo nel corso della storia fino ai nostri giorni. Già San Paolo affermava: «*Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa!*». **Non c'è quindi contraddizione tra la pace, la gioia e la fiducia cristiana e le inevitabili persecuzioni, anzi in Cristo, crocifisso e risorto, abbiamo scoperto che queste sono la via della vita, la certezza della risurrezione.** Alla sofferenza che uccide Egli ha sostituito quella che salva. Per questo predice ai suoi seguaci: «*Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*». Tra i grandi doni della fede cristiana dobbiamo annoverare sicuramente quello che ci consente di valorizzare agli occhi di Dio anche gli eventi più negativi della nostra esistenza. L'esempio dei martiri ci illumina.

6) Per un confronto personale

- Gesù si rivolge a me e mi dice: Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe ciò che è tuo. Come applico questo nella mia vita?
- In me ci sono due tendenze: il mondo e il vangelo. Quale dei due ha la precedenza ?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Indice

Lectio della domenica 24 aprile 2016.....	2
Lectio del lunedì 25 aprile 2016	6
Lectio del martedì 26 aprile 2016.....	9
Lectio del mercoledì 27 aprile 2016.....	12
Lectio del giovedì 28 aprile 2016.....	16
Lectio del venerdì 29 aprile 2016	20
Lectio del sabato 30 aprile 2016	24
Indice.....	28